

Video choc sul ragazzo down: in 4 sospesi per un anno

Torino: decisione del collegio docenti. Procedimento disciplinare contro il docente che non era in classe. Fioroni: bulli? No, carogne

di Tonino Cassarà / Torino

IERI, mentre i quattro protagonisti del video-scandalo girato in una succursale dell'Istituto «Steiner» di Torino venivano interrogati nella palazzina che ospita la procura presso il tribunale per i minori, nella sede centrale dell'istituto di arti grafiche si è riunito

il collegio dei docenti per ratificare la decisione del consiglio di classe di sospendere per un anno gli autori delle violenze perpetrate lo scorso giugno ai danni di un compagno di classe disabile. I

quattro responsabili dall'azione scellerata - il primo ha ripreso le immagini, il secondo ha fatto il gesto di percuotere il suo compagno down e il terzo ha tracciato un simbolo nazista sulla lavagna, mentre una ragazza ha diffuso una copia del video su internet - erano accompagnati dai rispettivi avvocati. Nei loro confronti è stato aperto un procedimento per il reato di violenza privata. Intanto, il dirigente scolastico regionale, dottoressa Dominici, ha fatto sa-

pere che il Ministero si costituirà parte civile in eventuali azioni legali. Sarà sottoposto ad azione disciplinare anche un insegnante: «Dal video -dice il preside, Camillo Di Menna - emerge che la classe, al momento delle violenze, non era controllata. Dalle dichiarazioni degli allievi è stato possibile risalire al docente che avrebbe dovuto essere in classe e che si era temporaneamente allontanato». E mentre il giovane disabile ha fatto sapere che vuole tornare quanto prima nella sua scuola, il preside ha chiesto al ministero dell'istruzione l'invio di un ispettore. E per quanto concerne la decisione di sospendere i quattro studenti dice: «Un episodio così grave ci ha costretti a scegliere l'ipotesi della sospensione per l'intero anno, ma al contempo abbiamo voluto accompagnare la sanzione con un percorso educativo, magari

con l'inserimento in un'associazione che si occupi proprio di disabili». E a tarda sera gli studenti erano ancora nell'atrio dell'Istituto, preoccupati per quanto è successo ad un loro compagno «ma anche per dimostrare che la scuola è forse anche vittima di queste situazioni - dice Federico della V A - noi, qua dentro impariamo tante cose e abbiamo la possibilità di girare video più intelligenti di quanto si possa immaginare». Mentre per Elena «l'ostentazione delle violenze su un compagno disabile sono emblematiche di un modo stupido di voler emergere». E in serata è arrivato il commento del ministro Fioroni: «Credo che quando si ledono con la violenza la dignità della persona, quello non è un atteggiamento da bullo, ma un atteggiamento da carogna».



Una scena del video con il ragazzo down picchiato e insultato da alcuni ragazzi nella scuola "Steiner" di Torino

NAPOLI

Abusi su ragazzina di 10 anni arrestato parroco

L'EX PARROCO sessantenne di una chiesa di Pianura, quartiere alla periferia di Napoli, è stato arrestato ieri dai carabinieri per presunti abusi sessuali su una ragazzina di 10 anni e condotto agli arresti domiciliari. Secondo gli inquirenti gli abusi sarebbero avvenuti «con frequenza quotidiana» nella sacrestia dove il sacerdote avrebbe palpeggiato la ragazzina. Il sacerdote era stato già condannato per reati di violenza sessuale avvenuti in Sicilia nel 1995 quando il sacerdote era direttore di un istituto di assistenza. Nell'istituto siciliano avrebbe avuto rapporti sessuali con una donna ricoverata per problemi di salute mentale.

UNA COLLEGA

Lezione hard a scuola: «La prof aveva lividi addosso»

«DOPO L'INCONTRO con i cinque suoi alunni nella scuola di Nova Milanese la professoressa aveva dei lividi sul corpo». A rivelare questo nuovo particolare sulla vicenda degli incontri a luci rosse tra una insegnante molisana e gli studenti di una scuola media è stata ieri a Campobasso Lunetta Mazzilli, dirigente scolastico che vive proprio a Pietracatella, il paese della professoressa finita al centro dello scandalo. La preside ha difeso la sua compaesana e ha riferito: «Aveva dei lividi sul corpo. Gente che la conosce molto bene avrebbe sentito dire alla ragazza: ho sbagliato a non andare subito al pronto soccorso».

Legalità: Pomicino sbarca in Antimafia

Nominato membro della Commissione insieme a Vito: entrambi condannati

Paolo Cirino Pomicino e Alfredo Vito. La vecchia Napoli, quella del sacco della città, quella del comune sciolto per i dissesti finanziari e con un numero altissimo di politici inquisiti. Sbarcano tutti e due nella Commissione parlamentare antimafia. Alfredo Vito, mister centomila preferenze, il primo pentito di Tangentopoli, con i soldi delle tangenti che restituì ci costruirono un parco pubblico. Vito è uno che di Commissioni d'inchiesta se ne intende, è stato in quella per Telekom Serbia, ha parlato raramente ma ha agito: è lui che portò in Commissione quel figuro a cavallo tra servizi (deviati?) e gruppi paramilitari che si chiama Antonio Volpe. Uno che insieme a Igor Marini confezionava dossier fasulli contro Prodi e l'intero centrosinistra. Pomicino è semplicemente «l'altro ministro». Insomma: per la serie ne vedremo delle belle.

Intanto è polemica al calor bianco. «La nomina di quei due è semplicemente sconcertante», dice Lorenzo Diana, responsabile problemi della sicurezza di Ds. «Pomicino e Vito hanno alla spalle condanne definitive per corruzione. Il Parlamento ha bisogno di una Commissione antimafia autorevole, tali nomine vanno nella direzione opposta». «Preoccupato», si dice Enzo Amendola, responsabile Mezzogiorno dei Ds. «Sarebbe stato un atto di sensibilità non assumere l'incarico per non mandare un messaggio sbagliato alle forze impegnate in prima linea per la legalità». Raffaele Tecce, napoletano e senatore di Rifondazione comunista, è «sconcertato per la scelta della destra di nominare due inquisiti e condannati per corruzione. Ci chiediamo quale serenità e quali garanzie possano offrire a chi deve combattere gli intrecci loschi tra politica e affari».

Una valanga di critiche, alle quali Alfredo Vito non replica. Cirino Pomicino, «l'altro ministro», invece sì. «Non accetto lezioni dai Ds. Perché sono stato io, nell'89 all'epoca del go-

verno Andreotti a varare la legge che rimetteva in carcere i mafiosi del maxi-processo. Appena mi rimetterò dalla convalescenza chiederò un dibattito in Aula, e in quella occasione qualcuno si dovrà vergognare per avermi attaccato».

«Un testo unico contro la holding Cosa Nostra»

Il neopresidente dell'Antimafia Forgione (Rc): «Dobbiamo subito colpirne l'enorme giro d'affari»

di Enrico Fierro

Finalmente il Parlamento italiano ha la sua Commissione antimafia. Presidente è Francesco Forgione, 46 anni, calabrese ma eletto in Sicilia, tessera di Rifondazione comunista in tasca e corsetto rosso scaramantico nascosto dentro la cravatta. Dono del sindaco di Ottaviano, Napoli, una volta paese di Raffaele Cutolo. Il particolare gadget gli ha portato fortuna: su 48 presenti ha ricevuto 32 voti, più di quelli a disposizione

del solo centrosinistra. E apprezzamenti che contano. Maria Falcone: «Ottima scelta, lo conosco da tempo e in questi anni ne ho saggiato le sue capacità di politico impegnato sul fronte antimafia. Personalità seria e preparata». Rita Borsellino: «Forgione conosce bene i vari volti della criminalità organizzata nel nostro Paese e rappresenta una garanzia per il rilancio della Commissione». **Un buon inizio, presidente.**

«Le parole di Maria Falcone e Rita Borsellino, che arrivano nello stesso giorno del monito del Presidente Napolitano, rappresentano per me un carico morale molto forte». **Le mafie sono fortissime. Lo Stato appare debole.** «La sfida che le mafie lanciano alla democrazia nel suo insieme è pesantissima. Oggi le mafie sono della grandi holding finanziarie, movimentano un giro di affari che è stato valutato intorno ai 100 miliardi di euro, una grande

parte di questi soldi viene investita nell'economia pulita distorto il mercato, minando la sua trasparenza, colpendo il sistema pulito delle imprese. E' a questo livello che bisogna agire e subito». **Il primo impegno della sua Commissione?** «Quello di proporre in tempi rapidi al Parlamento, e in accordo con la Commissione giustizia e Affari costituzionali, un testo unico di norme antimafia, antiracket e antiusura, per dotare l'azio-

ne di contrasto di una strumentazione adeguata». **Sui beni confiscati le cose vanno male.** «Il punto è che è sbagliato considerarli come normali beni acquisiti al demanio dello Stato. Perché il loro riutilizzo porta con sé un significato sociale importante. Per queste ragioni la loro gestione deve essere assicurata da una apposita agenzia». **Napoli, la Calabria: sono queste le emergenze?** «Certo. Queste realtà saranno subito al centro dell'attenzione della Commissione, ma senza dimenticare la Sicilia e Cosa Nostra. A Palermo non scorre il sangue, ma la mafia continua la sua azione».

Lei è un garantista... «Garantista non è una brutta parola. Rivendico il diritto a definirmi garantista e antimafioso. L'antimafia può e deve coniugarsi con una visione garantista. Il mio sostegno e quello della Commissione alla magistratura e alle forze investigative è massimo. Detto questo, io credo che il compito dell'Antimafia sia quello di contribuire a far uscire la lotta alle mafie dalla sua esclusiva dimensione giudiziaria. Penso a una antimafia sociale, a un nesso tra la trama democratica e la trama sociale, senza il quale non si prosciuga il brodo di coltura in cui le mafie si rigenerano».

Lei parla spesso di «borghesia mafiosa». «Le mafie oggi hanno una loro forza, un livello alto di penetrazione nell'economia e nella politica perché rappresentano un vero e proprio blocco sociale. Una realtà che riesce a tenere insieme la «plebe» di cui parla Isaia Sales nel suo bel libro su Napoli e quella borghesia mafiosa spesso richiamata dal procuratore nazionale Piero Grasso. Finanziari, burocrati, uomini politici, primari, commercialisti, che nella migliore delle ipotesi non vedono e non sanno, ma che sempre più spesso diventano complici e organici al sistema mafioso».

Il suo primo impegno? «Andrò agli Stati generali di Libera, l'associazione antimafia di don Ciotti».

Il suo desiderio? «Che l'Italia intera riesca di nuovo ad indignarsi contro la mafia e il malaffare. Come hanno fatto gli straordinari commercianti di Lamezia Terme, come i ragazzi di Locri, come tutti quelli che a Napoli resistono contro la camorra».

CONVEGNO NAZIONALE

Le nuove Frontiere della Multifunzionalità:
La Funzione Sociale e Ambientale delle Attività Agricole

CONVEGNO NAZIONALE

Le nuove Frontiere della Multifunzionalità:
La Funzione Sociale e Ambientale delle Attività Agricole

Programma dei lavori

Presiede
Giancarlo Collina
Segretario Generale CGIL Camera del Lavoro di Ascoli Piceno
Italo Cocci
Presidente Azienda Agricola Belsito

Saluto
Paolo D'Erasmio
Sindaco di Ripatransone

Relazione
Antonio Carbone
Presidente ALPA Nazionale

Comunicazioni
Saverio Senni
Professore Università della Tuscia
Caratteristiche delle funzioni sociali dell'agricoltura
Francesco Adornato
Professore Università di Macerata
L'agricoltura sociale nella multifunzionalità e lo sviluppo rurale
Francesco Di Iacovo
Professore Università di Pisa
Valori etici ed economici dell'agricoltura sociale
Andrea Ferrante
Presidente AIAB
L'agricoltura strategica incontra l'agricoltura sociale
Salvatore Stingo
Vice Presidente Rete Fattorie Sociali
L'impresa agricola sociale fra solidarietà e mercato
Roberto Finuola
Economista Ministero dello Sviluppo Economico
Le politiche di sviluppo economico in un contesto di economie agricole-sociali
Ido Perozzi
Presidente VINEA
L'associazionismo agricolo: una risposta alle trasformazioni dell'agricoltura

Interventi
Francesco Baldarelli
Presidente I.S.A.
Teresa Bellanova
Deputata Commissione Agricoltura della Camera
Avelia Marone
Assessore Agricoltura e Turismo provincia Ascoli Piceno
Paolo Petrucci
Assessore Agricoltura Foreste e Pesca Regione Marche

Conclusioni
On. Giancarlo Collina
Sottosegretario Ambiente

ALPA
www.alpainfo.it

Segreteria organizzativa
Eleonora Regolini
Per informazioni: segreteria@alpainfo.it - tel. 06.5880985

RIPATRANSONE (AP)
17 novembre 2006
ore 9,30
Azienda Agricola Belsito